

[الفصل الثاني]

(ب) فصول

في إنبات النبوة وكيفية دعوة النبي إلى الله تعالى ، والمعاد إليه

- وتقول الآن : إنه من المعلوم أن الإنسان يهازل سائرًا لطيراتاته بأنه لا يحسن مدينته لو انفرد وحده شخصًا واحدًا يقول تدير أسره من غير شريك يهونه على ضرورات حاجاته ، وأنه لا بد من أن يكون الإنسان مكتفياً آخر من نوعه يكون ذلك الآخر أيضاً كذلك به وبظنونه ، ليكون مثلاً هذا يقول أياك ، وذلك يجزئ فلنا ، وهذا يحيط لآخره والأخر يتخذ الإبرة فلنا ، حتى إذا اجتمعوا كان أسرههم مكتفياً . ولما بدأ اضطروا إلى عقد المدن والاجتماعات فمن كان منهم غير محتاط في عقد مدينته على شرائط المدينة وقد وقع منه ومن شركائه الاقتصاد على اجتماع فقط فإنه يتجمل على جنس بعيد الشبهه من الناس وعادهم لثقلات الناس ، ومع ذلك فلا بد لأمثاله من اجتماع ومن تشبهه بالمدينين . فإذا كان هذا ظاهراً فلا بد في وجود الإنسان وبقائه من مشاركته ، ولا تتم المشاركة إلا بجمالية ، كما لا بد في ذلك من سائر الأسباب التي تكون له ، ولا بد في المداولة من ستة وعمل ، ولا بد للسيرة والمعامل من سائر وسائل ، ولا بد من أن يكون هذا الإنسان ، ولا بد في هذا الإنسان الزايس وراشهم السنة . ولا بد من أن يكون هذا الإنسان ، ولا يجوز أن يترك الناس وآراهم في ذلك فيحتفلون ويرى كل منهم ما له علاه ، وما عليه ظاهراً ، فالجاجة إلى هذا الإنسان في أن يتفق نوع الإنسان ويتحصل وجوده أئند من الجاجة إلى إنبات الشمس على الأشتجار وعلى الجابين ، وتهيئة الإصحى من القديين ، وأشياء أخرى من المنافع التي لا ضرورة

II

CAPITULUM DE STABILIENDO PROPHETIAM ET QUALIS EST ORATIO PROPHETAE
AD DEUM ALTISSIMUM ET DE PROMISSIONE

[531] Dico autem iam notum esse quod homo difficit a ceteris animalibus in hoc quod vita eius decora non esset, si unus solus esset, non enim solus posset sufficere gubernationi sui ipsius sine consortio alicuius adiuvantis se in necessitatibus suorum negotiorum. Necessarium est enim ut uni homini vacanti alius suae speciei ministeret, quia, verbi gratia, hic erit qui afferat illi aliquid, et ille qui oboediatur huic, et ille qui consuet huic et illi afferat acum iste. Cum igitur copulantur sic, fit vita eorum sufficiens et ob hoc etiam fuit necessarium vinciri civitates et congregationes. Quicumque enim neglexerint vinciri civitates secundum conditiones civitatis, sed conveniunt cum aliquibus vivere [532] contenti consortio eorum tantum, isti tales videntur esse remoti a genere hominum privati perfectionibus eorum, praesertim cum necessarium sit sibi vel alii consimili copulari et assimilari civibus.

[SEZIONE SECONDA]

IN CUI SI STABILISCE LA PROFEZIA E COME SI DIANO L' APPELLO DEL PROPHETA
A DIO, ALTISSIMO, E IL RITORNO A DIO⁴⁸

E diremo, adesso, che è noto che l'uomo si distingue dal resto degli animali in quanto non può ben vivere se è isolato e si occupa da solo, individualmente, di amministrare le proprie cose, senza che [un altro uomo] gli si associ e lo aiuti a [soddisfare] le necessità dei suoi bisogni; [è noto]⁴⁹, invece, l'uomo deve trovare ciò che gli è sufficiente in un altro [individuo] della propria specie, in quanto ogni individuo trova in [un dato individuo] o in un suo simile ciò che gli è sufficiente; così, per esempio, un [individuo] fornirà all'altro i legumi, mentre questo gli farà il pane⁵⁰, questo cucirà per quello⁵¹ e quello gli fornirà l'ago in modo tale che, una volta messi insieme, le loro necessità siano soddisfatte in modo sufficiente. [Gli uomini] perciò, si sono trovati obbligati a fondare le città e le società. Così, chi fra di essi non si preoccupa di impegnarsi con la propria città secondo le condizioni della civiltà, limitandosi semplicemente a dare luogo a un gruppo [formato] da sé e dai suoi compagni, è disposto a un genere⁵² [di vital] ben lontano dal somigliare a quello degli esseri umani e privo delle perfezioni degli esseri umani; e con tutto ciò, simili esseri dovranno comunque raggrupparsi e assimilarsi ai cittadini.

Dunque, se ciò è manifesto, ecco che vi è immancabilmente bisogno, perché l'uomo esista e permanga [come tale], che [viva] in società⁵³, l'associazione non si porta a compimento se non con la cooperazione così come, poi, a questo riguardo vi devono essere [anche] tutte le altre cause: per la cooperazione vi dovranno essere il retto costume⁵⁴ e la giustizia, e perché vi siano il retto costume⁵⁵ e la giustizia, vi è immancabilmente bisogno di qualcuno che fondi il retto costume⁵⁶ e che stabilisca la giustizia. Costui dovrà essere tale da parlare con oratoria alla gente e da farle seguire il retto costume⁵⁷; sarà un essere umano, e non potrà lasciare gli uomini con le loro opinioni riguardo alla [giustizia], perché essi si troverebbero in contrasto [l'uno con l'altro] e ognuno

Quod postquam ita est, manifestum est tunc quod ad permanendum esse hominis necessaria est communicatio; communicatio autem non potest perfici nisi contractibus et aliis causis necessariis quae sunt eius. In contractibus autem necessariae sunt constitutiones et iustitiae. Ad constitutiones autem et iustitiam necessarius est constitutor et iustitiae executor. Necessae est etiam ut hic sit qui persuadeat hominibus servare constitutiones, et necesse est ut hic sit homo qui non permittat homines sequi suas sententias in hoc et dissentire in viden-

فيها في البقاء، بل أكثر ما لبها أنها تنفخ في البقاء، ووجود الإنسان الصالح لان ليس ويميل يمكن كما سلف بنا ذكره. فلا يجوز أن تكون النهاية الأولى تتمتع تلك المتناقع ولا تتمتع هذه التي هي أسها، ولا أنت يكون المبدأ الأول والملازمة بعده هم ذلك ولا أنهم هنا، لان أن يكون ما يده في نظام الخير الكس وجوده القسوري حصوله تهديد نظام الخير لا يوجد؛ بل كيف يجوز أن لا يوجد وما هو متناق بوجوده متى على وجوده موجود؟ فواجب إذن أن يوجد بي، وواجب أن يكون إنساناً، وواجب أن تكون له خصوصية ليست لسائر الناس حتى يتشبهوا بالناس فيه أسماً لا يوجد لهم، فيتميز به منهم، ويمكن له المعجزات التي أخبرنا بها، وهذا الإنسان إذا وجد يجب أن ليس الناس في أمورهم شيئاً يذنب الله تعالى وأمره ووجهه وإزالة الروح القدس عليه، ويكون الأصل

do unusquisque eorum quid sibi iustitia et quid iniuria. Unde necessarium est huiusmodi hominem esse in genere hominum, cuius esse magis necessarium est quam navitas pilorum supercilii et palpebrarum, et quam concavitas plantarum et quam multa alia utilia, sed non necessaria ad permanentum. Esse vero hominem aptum ad instituendum et exsequendum videtur illas utilitates, sicut nos tam diximus; unde non potest [533] esse ut illa cura prima primum primum et angeli post ipsam sciant illas, et non sciant istam, nec ut principum rerum possibiliter et necessario debet esse acquisitum ad stabilendum ordinem bonitatis, et hoc non sit. Quomodo autem potest esse ut non sit id ex cuius esse pendet eius esse quod

rietterebbe che quel che va a suo favore sia giusto, mentre quel che gli va contro sia ingiusto.

Ecco allora che il bisogno di un tale uomo, perché la specie umana⁵⁸ possa crescere se ne realizzi l'esistenza, è più forte del bisogno [che si ha] del fatto che cresca la peluria delle ciglia e delle sopracciglia o che la pianta dei piedi permanenza [della specie umana] e che al massimo [potranno] esserle [appunto] utili.

L'esistenza di un uomo che possa validamente fondare i costumi e la giustizia è possibile, come si è rivelato [chiaramente] da ciò che abbiamo precedentemente ricordato⁶⁰, e dunque non può essere che la Prima Provvidenza esiga tali utilità senza esigere queste, che ne sono il fondamento. Né [può essere] che il Primo Principio, e dopo di Esso gli angeli, conosciamo⁶¹ quelle bene, [il Primo] conosce [come] possibilmente esistente e come tale da doverlo obbligatoriamente attuare per apprestare l'ordine del bene, non esistita⁶². Anzi, come può essere che ciò non esista, se esiste ciò che dipende dalla sua esistenza e quindi necessario che esista un profeta, è necessario che sia un essere umano, ed è necessario che abbia una particolarità⁶³ che non appartiene al resto degli uomini, cosicché gli uomini avvertono che in lui vi è qualcosa che per loro non esiste e che perciò egli se ne distingue; a lui, infatti, si dovranno i miracoli di cui si è data notizia. Quando un tal uomo esiste, è poi necessario che - con il permesso di Dio, altissimo, il Suo comando e la Sua rivelazione in virtù del fatto che su di lui sarà fatto discendere lo Spirito Santo⁶⁴ - fondi del costumi [per gli uomini] riguardo ai loro affari.

È quindi necessario che esista un profeta, è necessario che sia un essere umano, ed è necessario che abbia una particolarità⁶³ che non appartiene al resto degli uomini, cosicché gli uomini avvertono che in lui vi è qualcosa che per loro non esiste e che perciò egli se ne distingue; a lui, infatti, si dovranno i miracoli di cui si è data notizia. Quando un tal uomo esiste, è poi necessario che - con il permesso di Dio, altissimo, il Suo comando e la Sua rivelazione in virtù del fatto che su di lui sarà fatto discendere lo Spirito Santo⁶⁴ - fondi del costumi [per gli uomini] riguardo ai loro affari.

^{58/} Igitur necessarium est prophetam esse, et necessarium est ipsum esse hominem, et necessarium est eum habere proprietatem quae non est ceteris hominibus, ita ut homines percipiant in ipso esse quiddam per quod differat ab ipsis, et illud est miracula quae diximus.

Cum autem fuerit huiusmodi homo oportebit ut instituat hominibus iura in negotiis eorum, praecepto Dei et auxilio et inspiratione eius et revelatione sancti spiritus, et ut pri-

الأول فإني أيسئنه تبريقه إذ أهم أن لم صانهاً واحداً قدراً ، وأنه علم بالسر والعلانية ، وإن من حقه أن يطاع أمره ؛ فإنه يجب أن يكون الأمر لمن له التلق ، وأنه قد أعد لمن أطاعه الماد السمعد ، ولن عصاء الماد المشق ، حتى يتلق الجمهور رتبته المنزل على إسانه من الإله واللائكة؛ المسبح والطاعة ، ولا ينبغي له أن يشتمهم بشيء من معرفة الله تعالى فوق معرفة إله واحد وحده لا شبيه له . فأما أن يدعى بهم إلى أن يكلفهم أن يصعدوا بوجوده وهو غير مشار إليه في مكان ، ولا مقسم بالقول ، ولا خارج العالم إلا داخله ، ولا شيئاً من هذا الجنس ، فقد عظم عليهم الشغل وشوش فإني بين أئليس الدين ، وأوقفهم فيما لاخالص عنه ، إلا لمن كان المدان الموثق الذي يشد وجوده وينس كونه؛ فإنه لا يمكنهم أن يتصوروا هذه الأحوال على وجهها إلا بكتة ، وإنما يمكن القليل منهم أن يتصوروا حقيقة هذا التوحيد والتزبيد ، فلا يثبتون أن يكذبوا بمنزل هذا الوجود ، ويقموا في تنازع وينصرفوا إلى المباحات والمفاسد التي تصدمهم عن أوصالهم الدينية . وربما أوقفهم

١٥

٢٠

munum fundamentum eius quod instituit sit hoc scilicet ut assignet eis quod unum habent factorem omnipotentem, scientem occultum et manifestum et quod de iure eius est ut obediatur praeceptis eius. Oportet enim ut obediatur mandatis eius cuius est creatura, et quod obediatur sibi iam praeparavit promissionem felicem et inobediaturibus promissionem terribilem, ita ut vulgus assuescat eis quae descendunt super linguam eius a Deo et angelis eius, audiendo et obediendo.

[534] Non oportet autem ut detineat eos circa cognitionem alicuius rei de Deo, nisi circa hanc scilicet quod est unus, vivens, non habens similem. Sed si addiderit ut faciat eos credere eum habere esse non signatum in loco, nec divisibile verbo, nec quod est extra mundum

Il primo fondamento in quel che legifererà⁶⁵ risiede nel fatto che farà loro conoscere che essi hanno un Artefice – uno, potente – che conosce ciò che è segreto e ciò che è manifestato e al cui comando di diritto si deve obbedire, poiché è necessario che il comando spetti a Colui cui appartiene la creazione⁶⁶, [farà loro conoscere] che Egli ha predisposto per chi Gli obbedisce il Ritorno che dà felicità e, per chi Gli disobbedisce, il Ritorno che dà sofferenza: [e cioè], di modo che la massa accetti, ascoltando e ubbidendo, il disegno⁶⁷ che da Dio e dagli angeli è fatto discendere sulla sua bocca.

E conviene che, [frignardo] alla conoscenza di Dio, altissimo, non li faccia preoccupare con niente che sia più del fatto che [Dio] è Uno, Reale, e che non ha simili.

Quanto a pretendere da loro che essi credano nella Sua esistenza in quanto Egli non è designabile in un luogo, né suscettibile di classificazioni verbali⁶⁸, né è fuori dall'universo, né è inteso ad esso e niente di questo genere, ebbene ciò sarebbe già un lavoro troppo grande per loro e li sconvolgerebbe riguardo alla religione che avranno ricevuto⁶⁹. Li porrebbe in una [situazione] dalla quale non [potrebbe] liberarsi che colui che è aiutato e benedetto [da Dio], e l'esistenza di un [simile individuo] è straordinaria e rara. Infatti, non è possibile che [gli uomini] si rappresentino tali stati sotto l'aspetto in cui essi sono [realmente], se non con grande sforzo; solo pochi fra di essi [possono] rappresentarsi la realtà di questa unicità [divina] e la negazione [degli attributi]⁷⁰. Perciò, [gli uomini] non tarderebbero a negare una simile esistenza e a cadere nella disputa, dandosi a quelle discussioni e a quei ragionamenti analogici che li allontanerebbero dalle loro opere nella città⁷¹. O, forse, [simili discorsi] li farebbero cadere [443] in opinioni contrarie al bene della città e tali da negare

vel intra, nec quod est aliquid huius generis, tunc magis onerabit eos et turbabit in eis id quod primum perciperant de fide, et mittet eos in id unde nemo poterit se expedire nisi ille qui fuerit adiutus a Deo, quem raro contingit esse cui ista dicantur. Vulgus enim non potest imaginare has dispositiones pro modulo suo; pauci enim ex illis possunt imaginare certitudinem huius unitatis et singularitatis ei, quia non credunt esse huiusmodi esse, ideo incidunt in haereses et convertuntur ad inquisitiones et argumentationes quae retrahunt eos a suis operibus civilibus, et aliquando faciunt eos incurere in sententias contrarias utilitatibus civitatis,

- في آراء جماعة المصلح المسيحية، ومناخية الواجب الحق، وكثرت فيهم الشكوك والاشبهه، وسميت الأسماء على الإنسان في منطقتهم، فأكل عيسر له في الحكمة الإلهية، ولا أمدان يصلح له أن يظهر أن عمده حقيقة. يكتمها عن العامة، بل يجب أن لا يرضخ في تعرض شيء من ذلك، بل يجب أن يعرفهم جلالة الله تعالى وعظمته برموز وأمثلة من الأشياء التي هي عندهم جليلة وعظيمة، ووافق إليهم مع هذا، هذا القدر، أعني أنه لا نظيره ولا شريك له ولا شبيه له، وكذلك يجب أن يقر عندهم أمر الماد على وجه يتصورون كقيته، وتساكن إليه فترسمهم، ويضرب للسماعة والتفاوة أمثالا على فهمونه ويتصورونه. وأما الحق في ذلك فلا يترحم لهم منه إلا أسرا بجلا، وهو أن ذلك شيء لا عين رأت ولا أذن سمعت، وأن هناك من اللذة ما هو ملك عظيم ومن الألم ما هو عذاب عظيم.
- ١٠ واعلم أن الله تعالى يعلم أن وجه الخير في هذا، فوجب أن يوجد معلوم الله تعالى على وجهه على ما علمت، ولا بأس أن يشتمل خطابه على رموز وإشارات تستدعي المستمعين بالجلية النظر إلى البحث الحكيم.

et contradicentes debito veritatis, et multiplicantur eis quaestiones et verisimilitudines, et tunc legislatori difficile est eos coercere. Non enim fuit in sapientia divina ut omnia essent ei facilia. Non debet autem legislator dicere vulgo se occulasse aliquid quod eis [535] non revelaverit, quia non oportet eum esse facilem ad dicendum eis aliquid de his. Immo oportet ut insinuet eis gloriam Dei et magnitudinem eius, aliquibus nathus et parabolis sumptis a rebus quae sunt apud eos gloriosae et magnificae, et cum hoc dicat eis quod non est sibi aliquid aliud compar vel simile.

la necessità della verità. In essi si moltiplicherebbero allora i dubbi e le obiezioni e il compito di controllarli si farebbe più difficile per un uomo⁷². Non tutti, infatti, riescono facilmente nella divina sapienza⁷³.

E neppure è bene — per [un tale] uomo⁷⁴ — che sia manifesto che in cuor suo egli [conosce] una verità che nasconde alla [gente] comune. Puntuoso è necessario che non permetta che si rilevi nulla di simile e, anzi, è necessario che faccia loro conoscere la maestà e l'immensità di Dio, altissimo, con simboli e immagini a partire dalle cose che per loro sono maestose ed immense ma che, insieme a ciò, riferisca loro solo questa misura [di cose] e cioè che Egli non ha eguali e non ha associati e non ha simili⁷⁵.

E in questo stesso modo è necessario che per loro fissi la questione del ritorno in modo tale che essi possano avere rappresentazione di come sia e della sofferenza — esempi che essi sapranno comprendere e rappresentare. Ma di quella che è la realtà a questo proposito non farà rilucere per loro che qualcosa di sommario e cioè che essa “è qualcosa che nessun occhio ha veduto né dolore che è un tormento permanente.”⁷⁶ e che lassù vi è un piacere che è un'immensa regalità e un Iddio, altissimo, — sappilo — conosce che in ciò è il bene ed è necessario che qualcosa che è conosciuto da Dio, altissimo, esista, nel modo che hai appreso; e non vi sarà male, quindi, nel fatto che il discorso [del profeta] con tenga simboli e segni che invitino coloro che vi sono predisposti per costituzione naturale a darsi all'indagine speculativa della sapienza⁷⁷.

Similiter etiam oportet ut affirmet eis id quod dicitur de promissione taliter ut possint imaginare eius qualitatem, et quiescant in eo animae eorum, et ut felicitatis et terroris induta exempla per quae ipsi intelligunt et imaginant de eis. Veritatem autem huius non delegat quod illic est regnum delectationis maxinae, et doloris est horror aeternus.

Scias autem tu quod Deus scit modum bonitatis esse in his quae dicta sunt, oportet igitur ut id quod Deus scit faciat inveniri in hominibus pro modulo suo, sicut nosti, non est autem malum si inducat in sua rhetorica aliqua capitula assignationum quae aptos naturaliter moveant ad inquisitionem sapientiam.